

## **IL MESSAGGERO VENETO**

**20 MARZO 2019**

**Pronto il via libera definitivo in giunta al Programma 2019 preparato dall'assessore Roberti e già approvato dal Cal**

# **Dalle telecamere allo spray al peperoncino Ai Comuni oltre 4 milioni per la sicurezza**

Mattia Pertoldi udine. Manca soltanto il definitivo via libera della giunta regionale, ma ormai il Programma sicurezza 2019 della Regione - che ieri ha "scavallato" anche l'esame in Commissione - è pronto per diventare realtà con una dotazione finanziaria totale, per l'anno in corso, di 4,4 milioni di euro. Complessivamente i finanziamenti sono divisi in tre tranches separate. La prima è destinata soltanto a quei Comuni in cui è attivo un vero e proprio Corpo di polizia locale che, lo ricordiamo, necessita di almeno dodici operatori in pianura oppure otto in territorio montano. Stiamo parlando, dunque, di 17 municipi che potranno contare su 3 milioni in parte capitale e 1,4 in parte corrente. Per quanto riguarda i primi 3 milioni, entrando nel dettaglio, questi vengono divisi in interventi prioritari e non prioritari. Nel primo caso si tratta di 1,8 milioni da utilizzarsi su opere decise dalla Regione e che potranno riguardare l'installazione di impianti di videosorveglianza e lettura intelligente delle targhe, oppure il miglioramento dell'armamento, delle sedi e delle sale operative della polizia locale. A ogni Comune andranno almeno 50 mila euro, con la cifra che salirà a 80 mila per i quattro capoluoghi di provincia, mentre 747 mila euro saranno poi suddivisi in base alla popolazione residente e altri 83 mila calcolandoli il numero di operatori. I restanti 1,2 milioni, invece, potranno essere spesi - oltre che per le medesime finalità dei prioritari e a condizione di completare prima quelli ritenuti indifferibili - per le dotazioni tecnico-strumentali (acquisto di manette non ancora presenti in ogni Comune nonostante l'obbligo di legge, manganelli e lo spray al peperoncino tanto per citare alcuni esempi), per i veicoli oppure per il miglioramento dei collegamenti informatici e telematici. Oltre a questa cifra verrà inoltre suddivisa anche quella relativa alla parte corrente che, come detto, vale 1,4 milioni. Una somma, questa, composta da 900 mila euro per l'ordinaria amministrazione (si passa dall'acquisto delle divise alla manutenzione autoparco fino alla gestione della videosorveglianza, sempre a titolo esemplificativo) e ripartiti secondo una quota fissa (30 mila euro che salgono a 40 mila per i quattro Comuni capoluogo) e una proporzionale ai residenti e 500 mila euro a bando aperto a tutti i Comuni su progetti specifici rivolti al contrasto di fenomeni criminosi (ad esempio anti-spaccio, oppure di contrasto alla violenza sulle donne o anti-bullismo). In quest'ultimo caso le proposte progettuali saranno finanziate secondo l'ordine risultante dalla graduatoria prevista dall'apposito bando - fino all'esaurimento delle risorse - con i seguenti tetti di spesa da non superare: fino a un massimo di 40 mila euro per i Comuni capoluogo; fino a 25 mila per i Municipi, anche in forma associata, con popolazione superiore ai 25 mila abitanti; fino a 15 mila per quei Comuni in cui non vivono più di 25 mila abitanti.

**Flessione dei casi complessivi in regione dal 2017 al 2018  
Resta però alto l'allarme sociale per i colpi nelle abitazioni**

## **Calano furti e rapine ma crescono reati legati alla droga e le truffe su internet**

Mattia Pertoldi udine. Cala il numero complessivo dei reati in Friuli Venezia Giulia - nell'arco di tempo compreso tra il 2017 e il 2018 -, così come la cifra di quelli legati a furti e rapine. Allo stesso tempo, però, in regione va registrato un aumento dei delitti correlati allo spaccio di sostanze stupefacenti e pure alla truffe e alle frodi informatiche. Sono questi i dati - statistici e che dunque vanno maneggiati con cura - del Centro elaborazione interforze (Ced) del Dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'Interno (dove confluiscono i numeri dei reati commessi e rilevati dalle forze dell'ordine e dalla polizia locale) e contenuti nella parte introduttiva del Programma sicurezza 2019 della Regione. I dati complessivi dei reati commessi nel 2018 sul territorio del Friuli Venezia Giulia, e come detto elaborati dal Ced del Viminale, segnano una flessione, in termini assoluti, rispetto a due anni fa.

Complessivamente, infatti, parliamo di un passaggio dai 34 mila 294 del 2017 ai 32 mila 550 del 2018. Se inoltre, sempre lo scorso anno, i furti hanno subito una flessione rispetto al 2017 - scendendo da 16 mila 145 casi a 14 mila 509 -, è anche vero che questo tipo di delitto continua a costituire quello di entità numerica più elevata tra tutti i fatti criminosi presenti nell'analisi del Ced - siamo attorno al 44,6% del totale, mentre nel 2017 la percentuale era pari al 47,08% - e pure tra quelli che suscitano il maggiore allarme sociale. All'interno della tipologia dei furti, poi, emergono in particolare le fattispecie relative a quelle nelle abitazioni (3 mila 436), nelle automobili in sosta (mille e 713), a quelle con destrezza (mille e 448) e a quelle negli esercizi commerciali (mille e 342). Per quanto riguarda i reati, inoltre, possiamo dire che in linea generale a fronte di una diminuzione del numero di rapine, violenze sessuali e danneggiamenti, bisogna registrare una crescita, invece, di quelli legati agli stupefacenti e alle frodi informatiche. Considerazioni, queste, che valgono in linea generale perché analizzando nel dettaglio la situazione dei singoli territori si scopre come le differenze non siano banali. Così, ad esempio, mentre le rapine sono diminuite a Trieste e Udine, sono rimaste sostanzialmente invariate sia a Pordenone sia a Gorizia. Allo stesso tempo, inoltre, in territorio giuliano va registrata una diminuzione significativa delle violenze sessuali - scese da 54 episodi a 34 - mentre sulle due sponde del Tagliamento sono sensibilmente aumentati i reati legati in una maniera o nell'altra allo spaccio di sostanze stupefacenti. A Udine, nel dettaglio, siamo passati dai 204 casi del 2017 ai 269 del 2018, mentre a Pordenone da 106 a 173. Fino a questo punto, in ogni caso, parliamo dei dati forniti direttamente dal Viminale, ma nella parte iniziale del Programma sicurezza, gli uffici regionali aggiungono un'altra serie di variabili riportando alcuni dati della relazione sull'attività 2018 della Corte d'Appello di Trieste e una serie di analisi effettuata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in corso. «La relazione sull'attività del 2018 - si legge - conferma quanto emerge dall'analisi dei dati statistici, in ordine alla complessiva riduzione dei delitti commessi, con riferimento a furti, scippi e rapine. In aumento invece gli episodi di stalking, anche commessi da minorenni, i processi per

prostituzione e pornografia minorili. Riguardo ai flussi migratori, sono sensibilmente aumentati i procedimenti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

## **l'opposizione**

# **Il M5s attacca l'esecutivo «Adesso basta propaganda»**

udine. La delibera con cui si "vista" il Programma sicurezza 2019 è stata approvata, ieri, dalla V Commissione competente - con i voti della maggioranza - per quanto dall'opposizione non siano certamente mancate critiche. «L'assessore Pierpaolo Roberti e la maggioranza - ha detto il consigliere regionale del M5s Mauro Capozzella - continuano a fare propaganda sul tema della sicurezza, quando invece serve una seria organizzazione del servizio di Polizia locale basata sulle reali esigenze del territorio. Il centrodestra fa leva sulla percezione, senza invece affrontare le reali necessità sul fronte della sicurezza. Ecco quindi che anche il Programma discusso in Commissione prevede finanziamenti a pioggia senza andare ad affrontare la problematica in maniera organica, partendo da un adeguato disegno del territorio per poi organizzare di conseguenza il servizio di Polizia locale. Pordenone e Cordenons rappresentano in questo senso un esempio virtuoso: i due Comuni hanno deciso di unire le forze, senza l'imposizione di un'Uti, attraverso una convenzione che prevede un unico corpo di Polizia locale e assumendo nuovi agenti sulla base delle reali esigenze riscontrate». Opposta, invece, l'opinione del presidente della V Commissione, il leghista Diego Bernardis per il quale gli stanziamenti sono «un significativo passo in avanti per investimenti adeguati a garantire la sicurezza dei cittadini del Friuli Venezia Giulia» considerato come «nonostante i dati regionali parlino di un generale calo dei reati nel 2018 rispetto al 2017, la nostra amministrazione ha deciso di aumentare gli investimenti nel comparto della sicurezza per contribuire a contrastare quelle situazioni di crimine che persistono e inficiano il quieto vivere delle nostre comunità».

## **la novità**

# **Addio al "Tonfa" per i vigili Il futuro è il bastone estensibile**

udine. Nel pacchetto di dotazioni a favore della polizia locale del Friuli Venezia Giulia si volta pagina. Non tanto quanto all'armamento in sé - considerato come la scelta di utilizzare o meno vigili urbani armati di pistola spetti alla singola amministrazione comunale - quanto al "manganello" a disposizione delle forze dell'ordine in strada. Manca soltanto l'ultimo via libera, infatti, per l'introduzione in Friuli Venezia Giulia del "bastone estensibile" dove con esso - come si legge in delibera - si intende «un

dispositivo, in materiale sintetico, di colore nero, composto da elementi telescopici che, in condizione di non utilizzo, rimangono chiusi l'uno all'interno dell'altro, bloccabili in posizione estesa» con una lunghezza totale «di circa 60 centimetri» e un peso «non superiore ai 250 grammi». Sarà addio, dunque, all'attuale "Tonfa" cioè a quel dispositivo che, così come spiegato nell'ultimo regolamento regionale emanato otto anni fa, consiste in un «dispositivo, fisso o estensibile, in lega di acciaio o di alluminio oppure in resina polimerica, di colore nero, con impugnatura laterale che, in caso di aggressione, permette la protezione dell'avambraccio destro (oppure sinistro per i mancini)». Confermata, quindi, la possibilità di utilizzare uno spray anti-aggressione visto che «rientra tra quelli non classificati come arma dal ministero competente» come oggetto deterrente. Detto delle pistole, va ricordato, infine, come le dotazioni facoltative per la polizia locale prevedano - pescando a campione tra le varie opzioni a disposizione dei vigili - l'utilizzo di una ricetrasmittente, di una torcia elettrica con pile ricaricabili oppure di quelle manette a fascetta del tipo, cioè, usa e getta.

**il fondo extra**

## **Ulteriore stanziamento per tutti gli enti locali**

udine. Oltre ai contributi contenuti nel Programma sicurezza, la giunta ha predisposto un ulteriore fondo specifico che può contare su una dotazione di 3 milioni di euro a favore di tutti i Comuni. La ripartizione prevede una quota fissa per tutti pari a 10 mila euro e la restante parte suddivisa in maniera proporzionale alla popolazione residente. La spartizione delle singole poste deve essere ancora ufficializzata, ma la bozza prevede, appunto, stanziamenti per tutti i 215 Comuni del Friuli Venezia Giulia. La cifra più sostanziosa va - considerati i criteri residenziali utilizzati - a Trieste che porta a casa 236 mila 763 euro grazie ai 226 mila 763 legati alla quota proporzionale in virtù degli abitanti. Il secondo stanziamento maggiormente sostanzioso, quindi, è destinato a Udine con 120 mila 439 euro, quasi il doppio di quello, in questa tranche di finanziamenti, a favore di Pordenone (66 mila 738) e triplo di Gorizia (48 mila 187). Per Monfalcone, quindi, viene staccato un assegno da 41 mila 191 euro, Sacile ne ottiene 32 mila 089 e Cordenons, sempre a titolo esemplificativo, 30 mila 208. In fondo a questa particolarissima graduatoria, invece, troviamo Preone con 10 mila 259 euro, Dogna 10 mila 186 e Drenchia 10 mila 125. Attenzione, però, perché, come detto, la graduatoria è provvisoria e potrebbe ancora cambiare se, ad esempio, qualche Comune dovesse rinunciare alla propria quota di fondi per la sicurezza.

**De Nicolo: «Resterò in silenzio, per non esacerbare gli animi»  
Botta e risposta con Saro. E l'ex senatore si appella a Fedriga**

## **Minacce a un apicoltore e sette arnie devastate Il pm: stop alle tensioni**

Luana de Francisco UDINE. La Procura di Udine ha spento i microfoni e annunciato il "no comment" sul prosieguo delle indagini sulla moria di api nelle campagne friulane. La decisione è maturata a seguito dell'escalation di polemiche e, soprattutto, di danneggiamenti e violenze nei confronti di alcuni apicoltori registrata negli ultimi giorni. Un clima appesantito, quindi, non soltanto dall'accusa di «accanimento» contro l'agricoltura Fvg mossa dal neonato Comitato spontaneo autoconvocato degli agricoltori - e ribadita ieri anche dall'ex senatore Ferruccio Saro, a sua volta destinatario di uno dei circa 400 decreti di sequestro preventivo e dei relativi avvisi di garanzia per l'ipotesi di reato di inquinamento ambientale, in corso di notifica dallo scorso 5 marzo -, ma anche dalla devastazione di un apiario di Talmassons, avvenuta il 10 marzo, per un totale di 7 arnie ribaltate, e dalle minacce che un apicoltore ha denunciato di avere ricevuto via messaggio e, per interposta persona, attraverso alcuni familiari. «Mi sono imposto di non intervenire più sulla stampa in relazione a questa vicenda - ha detto il procuratore Antonio De Nicolo -, avendo preso atto che si stanno manifestando, purtroppo, condotte tese a esacerbare gli animi, piuttosto che a tranquillizzarli». La conferma dalle cronache, appunto. «Un'ulteriore devastazione, che porta così a tre gli eventi del genere finora verificatisi e su cui le indagini sono in corso - afferma -, e più episodi di gravi minacce in danno di un apicoltore. Ogni comunicazione sui media da parte di questo Ufficio, dunque, rischia di ottenere l'effetto opposto rispetto a quello, consono alla funzione istituzionale della Procura, di riportare nel suo naturale ambito processuale la vicenda». Vicenda «che riguarda non certo la generalità degli agricoltori - tiene a precisare De Nicolo -, ma solo alcune persone, indagate per specifiche ipotesi di reato, sulla base di elementi in fatto e in diritto che hanno condotto 5 diversi giudici per le indagini preliminari (tutti quelli in servizio a Udine, ndr) a emanare più provvedimenti di sequestro preventivo». Particolare, quest'ultimo, di non poco conto e, forse, mai avvenuto prima. L'inchiesta, coordinata dal pm Viviana Del Tedesco, era partita nell'aprile del 2018 dalla segnalazione di alcuni apicoltori, allarmati di fronte al rapido e massiccio spopolamento in 11 apiari. Gli accertamenti del Corpo forestale regionale avevano individuato la probabile causa nell'utilizzo, per la concia del mais dei campi circostanti, del Mesurol 500 Fs, e in particolare del suo principio attivo, il Methiocarb: un fitofarmaco regolarmente sul mercato, ma che, in tesi accusatoria, sarebbe stato adoperata in violazione del lungo e rigido elenco di prescrizioni. Nella nota di congedo dalla stampa, anche la risposta, seppure indiretta, a uno dei rilievi che Saro, nel criticare l'inchiesta, aveva indirizzato alla magistratura. «È forse opportuno rammentare che, come già puntualizzato a suo tempo, questa Procura è legittimata a occuparsi solo delle attività volte ad accertare la sussistenza di specifiche ipotesi di reato già commesse - spiega -. Lo stesso era avvenuto nei confronti degli altri 21 indagati dal 2016 per fatti analoghi e la cui posizione processuale è stata definita con sentenza di applicazione di pena concordata. Altre sono le autorità, pubbliche e private, che dovrebbero agire in virtuosa sinergia fra loro e con il variegato mondo degli operatori agricoli - aggiunge -, sensibilizzandoli adeguatamente affinché le attività del settore, che giustamente rappresenta un'eccellenza del Friuli, si

svolgano nel più assoluto rispetto dell'ambiente, che è un bene di tutti». Ieri, intanto, Saro è tornato alla carica, lanciando un appello al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga «affinché prenda in mano la situazione, per favorire la ricerca di una soluzione». Dal Consorzio apicoltori, invece, il presidente Luigi Capponi ha esortato i soci a «segnalare qualsiasi problema», per procedere con le relative eventuali denunce.

## la denuncia

# Spettro mobbing al consorzio del Montasio per 4 dipendenti

Maura Delle Case udine. Lo spettro del mobbing si allunga sul consorzio di tutela del Montasio dove i 4 dipendenti in forze alla struttura si sono rivolti al sindacato in cerca di sostegno. L'accusa è pesante. «I lavoratori sono oggetto di pressioni psicologiche tali da comprometterne la normale attività lavorativa», fa sapere Stefano Gobbo della segreteria regionale di Fai Cisl. Inutili i tentativi di confronto con i vertici del consorzio. «Per loro - riferisce il sindacalista - semplicemente non esiste il problema». Che invece a sentire lavoratori e parti sociali c'è e pesa sulle spalle dei dipendenti tanto da averli spinti, nei giorni scorsi, prima a proclamare uno stato di agitazione - inedito nella storia trentennale del consorzio -, con tanto di blocco delle prestazioni di lavoro festivo e straordinario, poi a rivolgersi al centro antimobbing di Udine. «Abbiamo attivato il Punto di ascolto dove i lavoratori sono stati ricevuti una prima volta e dove torneremo a stretto giro perché nulla nel frattempo è cambiato. I dipendenti vengono subissati di richieste, spesso eccedenti rispetto alle loro mansioni e agli inquadramenti contrattuali. Le richieste sono reiterate, pressanti, accompagnate non di rado da provocazioni gratuite, a cadenza quotidiana», fa sapere ancora Gobbo. Carenza di personale? Non per il sindacalista che attribuisce piuttosto la situazione a «una scarsa organizzazione. Si naviga a vista, per di più dopo mesi in cui i lavoratori (andato in pensione lo storico direttore del consorzio Loris Pevero, ndr) hanno portato egregiamente avanti la struttura in assenza di un dirigente». Il cambio ai vertici non è stato indolore stando a Fai Cisl che ha più volte evidenziato ai nuovi vertici problemi relativi all'organizzazione del lavoro, la necessità di riorganizzare l'attività del consorzio, i suoi riflessi nel rapporto con i dipendenti e ancora quella di ripristinare il corretto inquadramento dei lavoratori rispetto alle mansioni realmente esercitate. L'ultimo tentativo risale al 19 febbraio scorso. «Nonostante i buoni propositi per migliorare le relazioni reciproche, a vantaggio di tutti, nulla è cambiato - si legge nella nota sindacale diffusa a valle di quello -. Anzi, la risposta che abbiamo ottenuta è stata: Fate vertenza». Lavoratori e sindacato hanno lasciato cadere la provocazione preferendo tentare ancora la via della conciliazione. «Non fosse dirimente valuteremo la via giudiziale», aggiunge Gobbo che rivendica in capo ai lavoratori i buoni risultati della Dop.

**Il presidente: sono state dette falsità per gettare discredito. Ma il segretario dem Shaurli attacca: ci vada a titolo personale**

## **Fedriga sarà al congresso della famiglia**

Maurizio Cescon udine. Presente. Il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga parteciperà, il 30 marzo prossimo, ai lavori del congresso mondiale della famiglia, evento che sta già suscitando dibattito e polemiche tra "tradizionalisti" e "avanguardisti". Non solo Fedriga sarà in quel di Verona, ma porterà i suoi saluti e quelli della Regione Friuli Venezia Giulia ai congressisti. Una presenza dunque non solo personale, quale esponente di primo piano della Lega, ma anche istituzionale. Lo ha annunciato lo stesso presidente, ancora convalescente per la varicella, con una nota diffusa ieri, che ha toni polemicici contro i detrattori della manifestazione. «Sul congresso mondiale della famiglia solo falsità, al fine di delegittimare chi difende il diritto di un bambino ad avere una mamma e un papà. Il 30 marzo sarò anch'io a Verona, al fianco di chi riconosce il valore universale della famiglia naturale - dichiara Fedriga -. Sono esterrefatto dalle interrogazioni di alcuni parlamentari che, protetti dallo scudo dell'insindacabilità, diffondono fake news: tra queste l'accusa a una delle relatrici di aver proposto l'introduzione della pena di morte per gli omosessuali, quando la stessa si è sempre battuta contro la pena capitale e mai ha firmato proposte di legge orientate in tal senso. Il tentativo di screditare un'importante iniziativa a favore della famiglia, riducendola a qualcosa di antistorico e liberticida, è un'operazione meschina che mette sotto attacco la famiglia intesa quale nucleo fondamentale su cui poggia la nostra società. Il 30 marzo sarò pertanto a Verona a portare i miei saluti e quelli della Regione Friuli Venezia Giulia. Nell'occasione - conclude Fedriga - ribadirò inoltre che la nostra terra è dalla parte dei bambini e che i diritti dei più deboli mai debbono poter essere oggetto di mercificazione né tantomeno essere sacrificati sull'altare di ideologie mirate a scardinare l'essenza stessa della nostra comunità». Al momento, oltre alla partecipazione di Fedriga, non sono previste altre adesioni di esponenti della giunta regionale o di politici e amministratori leghisti del Friuli Venezia Giulia. Ma mancano ancora 10 giorni alla kermesse ed è possibile che qualcun altro si accodi. Immediato il commento del segretario Pd Cristiano Shaurli sulla questione. «Se si riconosce in quei valori, Fedriga vada pure a Verona - spiega - , ma a titolo personale e ricordandosi di difendere sempre i diritti e le libertà di tutti a partire dai soggetti più deboli che lui stesso cita. Avremmo voluto che in Regione si fosse lavorato di più in questa direzione. Noi difendiamo la libera scelta di tutti e abbiamo profondo rispetto verso chi, per convinzioni ideali o religiose, si riunisce e discute delle cose in cui crede. Sarebbe auspicabile ci fosse altrettanta attenzione per le iniziative contro l'omofobia, per la libertà delle scelte affettive e per i diritti umani. Fedriga sarà a Verona accanto al ministro Fontana e al senatore Pillon, oltre ad altri campioni dell'oscurantismo internazionale. Noi siamo orgogliosi che questa Regione sia la terra di Loris Fortuna e non vogliamo essere identificati con le idee di chi vorrebbe riportare indietro di decenni il ruolo della donna e le libertà del nostro Paese». Molto critica anche la consigliera Pd Chiara Da Giau. «Fedriga, con la Lega, si erge difensore della famiglia naturale, ma di fatto affonda le mani nella più bassa e becera propaganda per attaccare i diritti civili e senza dare un vero riconoscimento al ruolo della donna». Ma chi è la relatrice additata da chi osteggia il congresso come favorevole alla pena di morte per i gay e che è stata citata proprio da Fedriga? Si tratta della parlamentare dell'Uganda Lucy Akello che viene ricordata, con citazioni su diversi media internazionali, per avere sostenuto che l'omosessualità andrebbe perseguita con la pena di morte nel caso in cui sia

«aggravata» e con l'ergastolo come misura minore. Ma la stessa Akello ha smentito, con una lettera pubblicata sul sito internet del congresso di Verona, questa circostanza: «Io sottoscritto Lucy Akello, membro del Parlamento dell'Uganda dal 14 dicembre del 2015, dichiaro di non avere mai firmato, né sostenuto alcun disegno di legge che prevedesse la pena di morte o l'ergastolo per gli omosessuali». Insomma un vero e proprio "giallo" attorno alle parole della deputata africana. In rete girano tante notizie, sull'evento scaligero, che poi si rivelano infondate. Come il presunto manifesto degli organizzatori, che il lavoro di indagine di Open, la testata on line fondata da Enrico Mentana, ha annoverato tra le fake news.

## **i presidi**

# **«Impensabile tenere fuori dalla scuola questi temi»**

Zanocco (percoto) «È impensabile oggi tenere queste tematiche fuori dalla scuola: questa è vita, e sarebbe tenere fuori i ragazzi da quella che è la realtà». «Abbiamo sempre aderito perché crediamo in questo lavoro, visto anche il nostro indirizzo in Scienze umane, nel quale formiamo alunni deputati a questo tipo di riflessione - sottolinea la preside -. Da parte nostra, che siamo la prima agenzia educatrice dei ragazzi, contestualmente alla famiglia, questi temi vanno affrontati e dobbiamo fornire ai giovani gli strumenti critici per ragionare e pensare». Carletti (Malignani) «Un progetto che ha aperto un dialogo che prima non esisteva: sulle tematiche sessuali non ricordo aperture di questa portata nella nostra scuola». Hanno aderito diversi docenti «lo abbiamo considerato come un'attività di educazione alla cittadinanza, che lavora sul rispetto dell'altro e delle diversità, con un'importante ricaduta in termini di accettazione anche all'interno della stessa scuola: evidentemente molti ragazzi sentono questo problema». Rizzato (Sello) «Il progetto rientra nelle azioni di prevenzione contro l'isolamento e il disagio sociale a favore del successo scolastico. L'esperienza, tarata sulle esigenze del liceo, costantemente monitorata è guidata dai professionisti, è stata positiva, soprattutto perché focalizzata sulla tematica generale del contrasto alle discriminazioni e agli stereotipi» aggiunge la preside Rizzato che si dice assolutamente favorevole alla prosecuzione di un progetto che ha coinvolto gli studenti dell'istituto.

**Approderà in Aula la prossima settimana, sarebbe la prima in Italia  
«È prevista l'organizzazione di un Osservatorio regionale a costo zero»**

# **La proposta di legge Honsell per combattere la solitudine**

il progetto Maura Delle Case Viviamo in un mondo sempre più connesso, un mondo in cui le distanze si sono drasticamente accorciate, dove tutto è a portata di mano, almeno apparentemente, perché poi i conti con le distanze li facciamo spesso tra casa e dintorni, lì dove la rete sociale è sempre più



sfilacciata, tra vicini ci si saluta a fatica e i ragazzi vivono con lo sguardo sprofondato nello smartphone. Solitudini "vecchie" e nuove di cui si occupa la proposta legge numero 11, "Norme per la promozione di iniziative e progetti per la prevenzione del fenomeno della solitudine", presentata dal consigliere regionale Furio Honsell (Open Sinistra). Dovesse essere approvata dal Consiglio, dove approderà il 27 marzo, sarebbe la prima norma in Italia a occuparsi attivamente del complesso e multifattoriale tema della solitudine. Una condizione come detto diffusa ma sfuggente, che a voler fotografare - in difetto - si può dire interessi uno zoccolo potenziale di 8, 6 milioni di persone in Italia (tante quelle che vivono sole, ma non necessariamente soffrono di solitudine) di cui 200 mila in Fvg. «La solitudine è forse il vero "male della modernità", colpisce in modo indiscriminato tutti i ceti e le fasce di età, ma è particolarmente grave tra gli anziani e gli adolescenti», ha sottolineato ieri il consigliere presentando, insieme alla consigliera Del Mariagrazia Santoro, la proposta di legge. Composta da sette articoli, la norma istituisce l'Osservatorio regionale sulla solitudine. «Un organismo a costo zero - ha precisato Honsell - chiamato a promuovere con cadenza triennale un piano di interventi volti a contrastare il fenomeno che interessa gli anziani ma sempre più spesso anche i nostri giovani». A accendere ulteriormente i riflettori sul problema sarà in estate il congresso internazionale "Uscire dalla solitudine, costruire relazioni" organizzato dall'International Federation of telephone Emergency services (la federazione che raduna a Ginevra tutti i "telefoni amici"). Appuntamento a Udine, dal 3 al 7 luglio. «Intendiamo portare il tema della solitudine al centro del dibattito pubblico e lanciare dal Fvg una campagna a livello nazionale», ha annunciato ieri la direttrice di Ifotes, Diana Rucli, svelando che "in Italia il 30% delle chiamate che arrivano alle help line raccontano vissuti di solitudine, in certi periodi si arriva anche al 32% contro una media europea del 25%». -

**Il segretario regionale interviene dopo i mal di pancia friulani  
«Parlerò con Zingaretti delle necessità di rappresentanza»**

## **Assist ai dem udinesi Shaurli: «Mi farò carico delle loro esigenze»**

Mattia Pertoldi udine. Il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli prende in mano la situazione all'interno del partito dopo i mal di pancia udinesi emersi in questi giorni in relazione alla composizione della direzione nazionale dem del nuovo corso targato Nicola Zingaretti. E non può essere certo un caso che sia proprio Shaurli a scendere in campo in prima persona. Non soltanto perché è un suo compito preciso, visto il ruolo che ricopre da qualche mese, ma anche perché la scelta unitaria che ha portato il partito regionale a convergere su di lui come erede di Salvatore Spitaleri e Antonella Grim - senza passare per il congresso - quasi gli impone di evitare che gli scricchiolii che già aleggiavano in Friuli Venezia Giulia si trasformino in una, più o meno velata e duratura, spaccatura interna. Il problema, come noto, è legato essenzialmente al fatto che in direzione - a parte Shaurli come componente di diritto in quanto Zingaretti ha deciso che anche i segretari regionali entrino in cabina di regia - non c'è nemmeno un friulano, bensì - citando sempre un dem di peso udinese - «tre triestini e mezzo»: Ettore Rosato, Francesco Russo, Debora Serracchiani e la giovane Caterina Conti, cioè colei che è finita

particolarmente nel mirino di chi ruota attorno a palazzo D'Aronco. «Il Friuli Venezia Giulia con 1,2 milioni di abitanti - ha detto Shaurli - ottiene la vicepresidenza dell'assemblea nazionale del partito e manda in direzione cinque rappresentanti: è un risultato importante e superiore in proporzione a quello della stragrande maggioranza delle Regioni. Deve, però, essere presa in considerazione la preoccupazione di alcune aree della regione che sentono sottorappresentato il loro impegno e di questo mi farò carico da subito, a partire dal primo incontro che avrò già domani (oggi ndr) a Roma con il segretario nazionale Zingaretti». I friulani, senza troppi giri di parole, volevano Vincenzo Martines - cioè il principale sostenitore di Zingaretti a Udine - in direzione al posto di Conti (secondo i rumors di palazzo "sponsorizzata" soprattutto da Gianni Cuperlo) considerato come i posti di Rosato, Shaurli e Russo fossero blindati e quello di Serracchiani sia stato contabilizzato in quota Maurizio Martina. «Sono certo che ogni coordinatore regionale di mozione ha fatto il massimo per vedere premiato l'impegno di persone e territori - ha concluso Shaurli -. Queste restano questioni interne, giustamente sentite da chi ha lavorato alle mozioni congressuali, ma che non toccano l'interesse dei tantissimi cittadini che aspettano di vederci, invece, da subito al lavoro anche con un cambio di passo e una rinnovata unità».

## la decisione

# Camere di commercio il Tar del Lazio ferma la riforma

UDINE. Sarà la Corte Costituzionale a sancire la legittimità, o meno, della legge che ha imposto la riforma delle Camere di commercio prevedendo gli accorpamenti obbligatori tra enti che non avevano i requisiti minimi per restare indipendenti. Lo ha deciso il Tar del Lazio esaminando i ricorsi di vari enti, tra cui quello della Cciaa di Massa Carrara, che - come aveva fatto anche la Camera di commercio di Pordenone - aveva addotto, come motivazione, il sospetto di incostituzionalità della norme laddove prevedeva che la riforma procedesse "sentite" le Regioni, anziché previo "accordo" con le stesse Regioni. La decisione del Tribunale amministrativo di fatto determina lo stop ai "matrimoni" d'imperio in attesa del pronunciamento della massima Corte, o che il Governo - per evitare la sentenza - intervenga per modificare la normativa. Per il Friuli Venezia Giulia lo stop arriva tardi. Dopo mesi di querelle e un iter al Tar avviato, tra Pordenone e Udine (la prima costretta all'accorpamento, unica in regione perché, diversamente dalle altre, non vanta confini con Paesi esteri, tra i due enti e le categorie economiche si è definito un accordo che ha reso possibile la fusione, a questo punto volontaria. La condizione che ha permesso il risultato, è che, nel momento in cui le competenze sugli enti camerali verranno trasferite dallo Stato alla Regione, saranno territori e categorie a decidere che cosa fare, e quindi se procedere verso la costituzione di una Camera di commercio unica del Fvg, oppure rifondare uno, due o tre enti. Diciamo che la decisione del Tar del Lazio avrebbe dato ragione a Pordenone che, se avesse mantenuto il punto in attesa della giustizia amministrativa, avrebbe potuto mantenere la propria autonomia. Ovviamente sempre in attesa dell'esito finale, e quindi del pronunciamento della Corte

costituzionale. In tutti i casi pare che il "matrimonio" con Udine, alla fine, funzioni: servizi, iniziative, progetti sono stati confermati. E questo, in sostanza, è ciò che conta.

## **IL PICCOLO**

**20 MARZO 2019**

**Il governatore sul palco insieme a relatori che associano omosessualità e satanismo. Adesioni massicce in Fdi**

# **Fedriga a Verona alla convention pro famiglie etero e anti unioni gay**

Diego D'Amelio trieste. Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga sarà fra gli ospiti d'onore del Congresso mondiale delle famiglie di Verona. Il governatore va a ingrossare la parata di big leghisti presenti all'iniziativa che ha diviso il governo gialloverde, con Luigi Di Maio che ha già fatto sapere che nessun parlamentare M5s presenzierà «a un convegno dove si arriva persino a negare il tema della violenza contro le donne». La Lega è di diverso avviso. E dopo il vicepremier Salvini e i ministri Bussetti e Fontana, Fedriga annuncia sui social la sua presenza nella città scaligera, dove terrà un intervento di mezz'ora. Sul tema della famiglia naturale il governatore d'altronde è da sempre molto sensibile e la posizione è in linea con quella degli organizzatori del Congresso, tra denuncia delle "teorie gender", uscita della Regione dalla rete arcobaleno Ready e taglio del garante dei diritti delle persone omosessuali. Per Fedriga si tratta di una battaglia di civiltà e della volontà di «testimoniare che i diritti dei bambini non sono comprimibili e che spetta ai genitori, non a strutture ideologizzate, crescere i figli. Fermiamoli». Poco importa che il governo abbia revocato l'uso del proprio logo agli organizzatori. Poco importa la presa di distanza del segretario di Stato Vaticano Piero Parolin, che dice di condividere «la sostanza» ma «non le modalità» del Congresso. Poco importa che i quotidiani denuncino le posizioni di alcuni dei relatori invitati a Verona: come il medico Silvana De Mari che definisce l'omosessualità «forma di violenza fisica usata anche come pratica di iniziazione al satanismo» o come il membro del consiglio supremo della Chiesa ortodossa russa Dimitri Smirnov che paragona i gay alla «peste» e definisce «assassine» le donne che interrompono una gravidanza. Fedriga liquida il tutto come «falsità» scritte «per delegittimare chi difende il diritto di un bimbo ad avere una mamma e un papà. Il 30 marzo sarò anch'io a Verona, al fianco di chi riconosce il valore universale della famiglia naturale. Tentare di screditare un'importante iniziativa a favore della famiglia, riducendola a qualcosa di antistorico e liberticida, è un'operazione meschina che mette sotto attacco la famiglia intesa quale nucleo

fondamentale su cui poggia la nostra società». Ma al momento la visita del presidente sembra un'iniziativa isolata anche all'interno della Lega Fvg. Sui social non risultano annunci simili a quelli del governatore da parte di parlamentari, consiglieri e assessori regionali, né al momento sono state organizzate corriere per Verona. Ma il Congresso piace ai leghisti nostrani, come il capogruppo Mauro Bordin, che rivendica «lo sconto per gli studenti sul trasporto pubblico e l'asilo nido gratuito per il secondo figlio: perché la Lega riconosce valore alla famiglia naturale». L'assessore Barbara Zilli condivide: «Aderirò col cuore ma non potrò esserci. Da donna impegnata in politica e mamma tengo tantissimo alla valorizzazione della famiglia tradizionale». E le posizioni maschiliste espresse da una parte dei relatori dell'evento? «La donna moderna deve comunque avere un ruolo da protagonista nella società». Forza Italia Fvg se ne starà a casa, ormai dimentica del Silvio Berlusconi applaudito dal popolo del Family Day. «Ognuno va dove ritiene - dice Piero Camber - e nel nostro partito l'anima laica vive accanto a quella cattolica». Unica presenza certa è quella di Bruno Marini: «Mi ritrovo totalmente nella difesa dei valori non negoziabili. La vita umana va difesa dalla nascita alla morte naturale, le teorie gender vanno combattute e la famiglia umana va difesa». Marini non sposa le posizioni più retrive di una parte del Congresso: «Ci sono posizioni folli sull'omosessualità, come quando qualcuno chiede il carcere per i gay. Pur essendo contro carnevalate contro i gay pride, io sono per il rispetto». Cattolico moderato è pure il civico Marco Gabrielli, presidente del Consiglio comunale triestino e animatore delle Sentinelle in piedi: «Guardo con attenzione a questa iniziativa lodevole». Poi un colpo alla giunta: «Vediamo se Fedriga farà la politica sulla famiglia che ha promesso. Finora pochi fatti». Chi invece a Verona ci sarà in forze è Fratelli d'Italia, che solo da Trieste sposterà una ventina di militanti e registrerà la presenza del consigliere regionale Claudio Giacomelli e del senatore Luca Ciriani, così come del consigliere comunale Salvatore Porro, devoto alla Madonna di Medjugorje. Il leader del Family Day Massimo Gandolfini ha d'altronde appena fatto il suo endorsement al partito di Giorgia Meloni e Giacomelli spiega che «in questo momento ci sono scelte di campo da compiere e lo Stato deve porre attenzione alle famiglie, mentre i figli sono diventati un bene di lusso e sono sempre di meno».

**Il Pd guida il fronte critico verso la mossa del numero uno della giunta: «Evento oscurantista»**

## **«Vada a titolo personale e ricordi di essere il presidente di tutti»**

LE REAZIONI Non sono per nulla sorpresi. Auspicano però che la presenza di Massimiliano Fedriga al Congresso delle famiglie di Verona sia a titolo personale e non come presidente del Friuli Venezia Giulia. La comunità arcobaleno, la rete "Non una di meno" e il Partito democratico vanno all'attacco del governatore che ha comunicato ieri mattina l'intenzione di prendere parte all'iniziativa nella città scaligera tra i cui promotori c'è anche il ministro Lorenzo Fontana. Antonio Parisi, presidente del gruppo "Jotassassina", conferma la presenza alla contro manifestazione: «Sulla scelta di Fedriga auspico sia a titolo personale perché come nuovo presidente del Fvg rappresenta una regione che da sempre è laica e che sui temi etici, morali e umani si è sempre espressa in un certo modo. Ricordo il caso Englaro. A brevissimo ci sarà anche il Pride del Friuli Venezia Giulia a Trieste e nel 2017 Udine aveva ospitato il

Pride del Triveneto dando un messaggio chiaro di laicità e di "inclusività". Quello di Verona sarà ricordato come il convegno più oscurantista degli ultimi 20 anni e parteciparvi è un gesto che si pone contro le famiglie tutte e anche contro i parenti, gli amici e i simpatizzanti della comunità Lgbtqi». Anche la rete "Non una di meno" sarà nella città scaligera dove si terrà la contro manifestazione di tre giorni "Verona città transfemminista". «Non ci stupisce la scelta di Fedriga - attacca un'attivista - visto che uno dei primi atti fatti dalla sua giunta è stata quella di recedere dalla rete Ready contro la discriminazione Lgbtqi. A gennaio è stata presentata in Consiglio regionale anche una mozione antiabortista che è la copia di altre presentate in alcuni comuni e contro la quale ci siamo già mobilitati. In ogni caso il convegno è un atto molto grave perché fa parte di un attacco globale ai diritti e alla autodeterminazione delle donne che sta avvenendo con il disegno di legge Pillon e la legge 194 sull'aborto». Erica Mastrociani delle Acli, pur non entrando «nel merito della scelta di Fedriga», sottolinea che «siamo un'associazione cristiana sensibile al tema famiglia che però non può essere tagliato con l'accetta. Siamo da sempre disponibili a un dialogo con il mondo laico e chiudersi in contesti troppo rigidi non aiuta». Ad attaccare Fedriga anche il Pd con il segretario regionale Cristiano Shaurli: «Se si riconosce in quei valori, Fedriga vada pure a Verona, ma a titolo personale e ricordandosi di difendere sempre i diritti e le libertà di tutti a partire dai soggetti più deboli che lui stesso cita. Avremmo voluto che in Regione si fosse lavorato di più in questa direzione. Fedriga sarà a Verona accanto al ministro Fontana e al senatore Pillon, oltre ad altri campioni dell'oscurantismo internazionale. Noi siamo orgogliosi che questa Regione sia la terra di Loris Fortuna e non vogliamo essere identificati con le idee di chi - conclude Shaurli - vorrebbe riportare indietro di decenni il ruolo della donna e le libertà del nostro Paese».

**La candidatura di De Pauli, secondo giudice dopo Trampus scelto per ruoli pubblici, ha messo d'accordo maggioranza e opposizione**

## **L'ex "capo" del Tribunale triestino ottiene l'incarico di Difensore civico**

Marco Ballico trieste Sul Frie si va a caccia dell'accordo per presidente e quattro consiglieri (uno dell'opposizione), se ne riparlerà giovedì. La maggioranza chiude invece sul Difensore civico. Sarà Arrigo De Pauli, già presidente del tribunale di Trieste. Un altro giudice dopo Mario Trampus, indicato alla guida del Corecom. Su De Pauli non ci sono stati dubbi. La nomina spetta al presidente della giunta Massimiliano Fedriga e a quello del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, ma tutti i partiti di governo, e a quanto pare sarà così anche per la minoranza, hanno condiviso l'alto profilo di un esponente di lungo corso della magistratura. Nato a Tolmezzo nel 1944, il prossimo Difensore civico ha una formazione classica con laurea padovana in Giurisprudenza. Procuratore legale nel 1968, vince il concorso di magistratura nel 1970, compie il tirocinio negli uffici giudiziari di Trieste e nel 1972 viene destinato alla pretura di Cervignano e poi trasferito a Udine. Magistrato d'appello nel 1985, De Pauli lavora alla Corte di Venezia con funzioni di consigliere e, dopo una parentesi romana nel biennio 1988/89, riassume le funzioni di consigliere d'appello alla Corte di Trieste. Nel curriculum seguono

l'incarico di procuratore del tribunale per i minorenni dal 1995 al 1999, di presidente del tribunale di Gorizia e, dal 2004 al 2011, di presidente del tribunale di Trieste. Dopo le dimissioni dalla magistratura ha continuato l'impegno da docente universitario ed è stato nominato giudice tributario della commissione provinciale di Udine. Nel novembre 2011, intervistato dal Piccolo, a pochi giorni dalla sua ultima udienza, spiegò i motivi dell'addio 8 anni prima di quanto gli consentisse la legge e non nascose una vena di amarezza sui problemi della macchina giudiziaria triestina: vuoti negli organici delle segreterie e cancellerie, turnover bloccato, assunzioni azzerate, informatizzazione carente. Tutto per decisioni romane. «Molti uffici funzionano solo grazie ai distacchi di una decina di dipendenti regionali e alle convenzioni sottoscritte con le associazioni dei finanzieri e dei carabinieri in pensione - rilevò De Pauli -. Lavoro volontario, generoso, ma sono soluzioni provvisorie, legate ai tempi dell'emergenza». Il Difensore civico è una posizione che Renzo Tondo, all'epoca del suo secondo governo in Regione, aveva cancellato. Su iniziativa di Piero Camber si è provveduto al recupero di un organo a cui il cittadino può rivolgersi per chiedere il riesame del diniego dell'accesso agli atti, espresso o tacito, o il riesame del differimento o della limitazione dell'accesso, entro trenta giorni dal ricevimento della risposta insoddisfacente. Si tratta di una funzione particolarmente importante, sottolinea la maggioranza, perché la richiesta di riesame costituisce un rimedio alternativo al ricorso giurisdizionale in senso stretto al Tar, e nel contempo il "parere" espresso dal Difensore può rappresentare un orientamento per le amministrazioni sulle quali vige la sua competenza.

**A giorni la nomina del dirigente "specialista" che si occuperà del nuovo servizio pensato per i nuclei familiari, tra bonus figli e sconti per i meno abbienti**

## **Arriva il manager per lanciare lo sportello unico fermo al palo**

trieste. Nascerà entro l'anno lo sportello unico della famiglia. Un punto informativo unico cui i cittadini del Fvg potranno rivolgersi per ottenere le risposte di cui hanno bisogno per facilitare la vita dei propri componenti. Dalle agevolazioni per le donne lavoratrici al bonus figli, passando per lo sconto sulle rette dell'asilo, la ricerca della badante e le misure sociali per i meno abbienti. Lo sportello sarà la sintesi pratica della legge che l'assessore Alessia Rosolen ha cominciato a immaginare dal suo insediamento. Il traguardo fissato dal presidente Massimiliano Fedriga era la fine del 2018 e l'annuncio fu roboante: «Faremo la miglior legge mai varata in Italia». Il testo vedrà però la luce solo in autunno: un po' perché gli annunci in politica tendono ad anticipare le scadenze, un po' per un ritardo culturale della Regione, che non dispone da anni di un dirigente dedicato al Servizio Famiglia. Il nuovo direttore dovrebbe essere nominato a giorni e intanto Rosolen analizza la legislazione sulla famiglia varata dalle altre Regioni e in altri Stati europei e non. L'assessore si dà obiettivi ambiziosi: «Non ci limiteremo a enunciare le attività che aiutano i nuovi nuclei familiari. Voglio un testo complessivo che rafforzi tutte le politiche che, in ogni campo, possano sostenere le famiglie in tutto il periodo di vita». Il fine ultimo è «lanciare una campagna demografica come ha fatto la Francia: la natalità deve superare il livello attuale del Fvg». Rosolen punta ad armonizzare l'intero corpus normativo regionale, prendendo da ogni legge gli elementi che aiutano la famiglia nei molti aspetti della sua vita, perché «la famiglia è

contemporaneamente ammortizzatore sociale, soggetto educativo e servizio di cura: serve un sistema integrato di interventi dall'istruzione allo sport, dalla cultura agli anziani, dall'occupazione alla disabilità, dalla formazione alla conciliazione tra tempi di vita e lavoro, dagli assegni di studio al trasporto pubblico, dall'abitazione alla salute. Una legge che sia perno del sistema, valida da zero a cento anni». Lo sportello diventerà terminale della nuova strategia. I prossimi mesi serviranno per raccogliere idee e proposte, tanto che Rosolen sta lavorando all'idea degli Stati generali della famiglia da convocare prima dell'estate. La giunta i primi provvedimenti li ha intanto già presi. L'ultimo in ordine di tempo è quello che garantisce l'asilo gratuito dal secondo figlio alle famiglie con un Isee fino a 50 mila euro. In precedenza Rosolen ha introdotto incentivi per l'assunzione di donne che abbiano avuto un figlio nei cinque anni precedenti. Il 9 aprile scadrà poi il bando che suddividerà un milione tra le associazioni che propongano progetti educativi e sociali dedicati alle famiglie. Ancora in vigore, infine, la Carta Famiglia e il bonus bebè introdotto dal centrosinistra, che assegna 1.200 euro all'anno per tre anni ad ogni nuovo nato nelle famiglie al di sotto dei 30 mila euro di Isee.

## **IL GAZZETTINO IN ALLEGATO**